

Francesco Rutelli

Autelli ha stroncato la naturale tendenza al cazzeggio della

Pubblichiamo il testo integrale della conferenza stampa in cui Francesco Rutelli venerdì scorso, 3 giugno, ha annunciato che si asterrà dal voto nei referendum sulla legge 40...

gomenti, ma - permettetemi di dirlo - un cittadino che nell'arco di questi anni ha cercato di formarsi un'opinione e che oggi - come al momento di discutere e approvare la legge 40 - si trova nella condizione di votare o non votare, scegliere comunque di fronte a questi referendum.

La natura della persona? "si colpisce il cosiddetto - diritto alla paternità e alla maternità"; "si mette il legame di sangue prima del legame tra genitori e figli"; "è una legge disumana che nega i diritti individuali".

ni da parlamentare europeo nella passata legislatura - rispetto alle questioni della PMA, ma più in generale sui temi bioetici, non permettono di arrivare a una regolazione europea e internazionale. Ogni paese ha una regolazione diversa: la legislazione in queste materie è nazionale, cioè espressione delle culture scientifiche, sociali, anche degli orientamenti religiosi che si sono prodotti storicamente in ciascun paese.

sia sul tema dei diritti e delle responsabilità, sia sui confini attorno ai quali si declina la questione del diritto alla salute. In una certa misura aprendo la strada - qualunque sia il punto di partenza - a un più delicato - alle prospettive di selezione eugenetica.

graziatci che oggi sono affetti da HIV ad avere l'accesso ai farmaci di cui hanno bisogno poiché "la mia vita è adesso, e qua". Credo che oggi ci sia un'organizzazione delle priorità economiche globali che è uno scandalo permanente. Quante sono le donne che muoiono per gravidanza e partono nei paesi poveri? Mezzo milione di donne all'anno, perché non esiste per loro assistenza ostetrica. Si mille bambini che nascono, in incidento ne muoiono sei; nei paesi più poveri 180. E' o non è questa una battaglia prioritaria per quanti pongono giustamente il problema di un diverso mondo possibile, di una visione diversa della globalizzazione? E' uno dei temi umani e politici più importanti da mettere in campo, e propri di una cultura progressista, aperta, legata a valori umanitari. E' fatemi dire, questa non è anche una battaglia di giustizia? E' giusto che si creino condizioni femminili, oltre che per la condizione umana?

Grazie, amiche ed amici che avete avuto la gentilezza di riunirvi qui. Vi ringrazio di aver trovato il tempo e la cortesia di ascoltare in un'occasione in cui vi vorrei illustrare le motivazioni che portano alla mia scelta per i quattro quesiti dei referendum sulla procreazione medicalmente assistita.

Il tentativo che farò oggi è volto a cercare di rintracciare, se pure problematicamente, riferimenti che credo possano invece essere, riferendo ai nodi importanti di ciascuna persona del nostro paese. E che sento particolarmente importanti e rilevanti per il bagaglio ideale e culturale per il cittadino che si consideri democratico e progressista. Sono temi che interpellano la cultura progressista di questo paese.

In questi referendum non ci sono "conquiste di diritti", né vengono previsti dai promotori doveri verso il concetto

Penso che non sia giusto. Penso che non sia saggio, ma penso che sia fatale, se si vogliono presentare quattro complicati quesiti referendari in modo da mobilitare gli elettori italiani. Naturalmente, sono molti coloro che usano in questa campagna referendaria per il Sì espressioni rispettose e corrette. Come non mancano certo sul fronte opposto forzature e radicalizzazioni del tutto inopportune.

Dei resto, la legge ha migliorato una serie di materie, come accennavo prima. Le mamme-nonne: la stampa ha riportato molti casi-limite di madri ultrasensanti. L'utero in affitto, cioè la maternità surrogata che, ad esempio, è permessa nel Regno Unito. Così come nel Regno Unito è permesso che donne che pur non hanno interesse all'inseminazione producano ovociti per creare embrioni "freschi", eventi totalmente sganciati dal tema procreativo. L'inseminazione post mortem, che è tuttora permessa sia nel Regno Unito che in Spagna. Fino a ieri gli embrioni venivano tout court buttati; la quota che veniva utilizzata era minima. 130 mila che sarebbero oggi in stato di crioconservazione - 1 o 300 mila di cui si parla a livello internazionale - sono una realtà con cui dobbiamo misurarci, cui dobbiamo delle risposte. Ricordando che a tutte quelle

Non dovrebbe essere questa una delle più grandi battaglie progressiste? Cito di nuovo il programma dell'Ulivo 2001-2006: "Italia ed Europa devono combattere quello che l'associazione internazionale di bioetica ha definito il maggior problema bioetico contemporaneo: il crescere divario, in termini sanitari, fra i ricchi e aree povere del mondo. La salute è infatti un bene indivisibile. La prevenzione e la ricerca sulle malattie diffuse nelle aree depresse o sottosviluppate, e l'accesso a farmaci e terapie, devono diventare il primo passo verso una politica sanitaria globale".

Vorrei che questa mia opinione venisse percepita come espressione di una cultura laica. E' laico chi rigetta i preconcetti

Sono motivazioni che espongono come politico, come parlamentare e non come presidente de la Margherita-Democrazia e Libertà, poiché ciascun iscritto e dirigente del mio partito ha pieno diritto di esprimersi sulle materie del referendum in libertà secondo le proprie convinzioni. Come presidente del partito sono impegnato

cosa chiedono agli italiani i quattro referendum? Sulla prima scheda gli elettori leggeranno: "Procreazione medicalmente assistita. Limiti alla ricerca clinica e sperimentale sugli embrioni. Abrogazione parziale". E' una proposta abrogativa che interviene su quattro diverse parti della legge 40. In sintesi, se prevalesse il sì, si deciderrebbe il via libera alla possibilità di congelare un numero illimitato di embrioni consentendobbero le sperimentazioni sugli embrioni, si autorizzerebbe la clonazione terapeutica degli embrioni.

Però gli è stata data la Sanità israeliano - suscitando un vespaio di reazioni, e infatti la norma non è ancora stata resa esecutiva - ha deciso di autorizzare in alcuni casi la scelta del sesso dei figli attraverso l'uso di esperti salutaristi. Invece nella fecondazione assistita, fissando alcune condizioni, tra cui che la coppia abbia già almeno quattro figli, tutti di uno stesso sesso. Caso per caso, toccherebbe a un'commissione di esperti valutare se ne è autorizzazione alla selezione degli embrioni.

In Spagna, il governo - anche questa non è ancora legge - ha approvato una proposta che permetteva la selezione gli embrioni, e di impiantare quelli che favoriscono la nascita di futuri neonati da cui prelevare cellule per la cura di fratelli malati.

In questa è il programma dell'Ulivo? Anche è la nostra cultura: questi temi possono spingere a una grande e forte mobilitazione politica. Credo che tra l'altro, la politica per la scienza dovrebbe indurci a sostenere una ricerca che va in questa direzione. Ovvero, una ricerca che abbia grande vocazione umana, spinta verso grandi innovazioni, gran-

a tutelare questo diritto. In materia di bioetica, direi meglio di bioetica, non può esistere una disciplina di partito, né tanto meno dovere di adeguarsi alle opinioni dei parlamentari. In questo sono risultato a me piuttosto chiari la forzatura e l'errore che partiti della Federazione dell'Ulivo - non, appunto, la Margherita, che ha preservato questa posizione di rispetto piano ed in materia di una libertà di espressione politica e non solo personale su queste materie - hanno compiuto nel promuovere in quanto partiti questi referendum.

Il terzo referendum ha come titolo sulla scheda che 50 milioni di italiani dovranno davanti: "Procreazione medicalmente assistita. Norme sulle finalità, sui diritti dei soggetti coinvolti e sui limiti all'accesso. Abrogazione parziale". Abolire il "articolo 1" della legge, ovvero il diritto di tutela del concepito.

Il quarto referendum. Sulla scheda sarà scritto: "Procreazione medicalmente assistita. Divieto di fecondazione eterologa. Abrogazione del divieto". Intende abolire perché il partito diavolo è in grado di consentire la fecondazione eterologa.

realità negativa la legge ha tentato di porre rimedio. E a partire da questo vorrei anche solevare, se mi permettete, un aspetto di fondo, che è quello del rapporto tra norme e fatti. Perché credo che porre domande, dubbi, interrogativi di fondo sia molto più utile per avvicinare queste materie che una raffica di asserzioni apodittiche; di decreti politici, scientifici, morali.

in entrarmi i casi ci troviamo di fronte a esigenze molto rispettabili. Ma incamminati per questa strada, con le diagnosi genetiche preimpianto, dove ci fermeremo? Faccio una citazione dal Foglio del 14 gennaio 2005 (il Foglio che, secondo me, è elogiato perché ha raccolto una copiosa, e oltretutto dialettica, espressione di posizioni e opinioni nell'arco di questi mesi, spesso molto interessanti). Una citazione di French Anderson, professore all'University of Southern California, genetista. Da qui al 2050 i futuri genitori potranno sottoporre gli embrioni ottenuti con l'inseminazione in vitro a test genetici per individuare anomalie; quindi, prima di ogni impianto, lo scie, evitando di trasmettere alla prole malattie ereditarie. E si faranno anche in talventi genetici sugli embrioni perché nessun genitore accetterà più, potendolo, di passare al figlio un gene mortale se esiste in un embrione che si rischia di impedire la nascita di una prole.

In materia di bioetica non c'è disciplina di partito. Ricordo che questi referendum contrastano col programma dell'Ulivo

non voglio qui trasformarli in questioni di polemica politica. Anzi, mi auguro che possiamo ritrovare dopo il referendum dentro il centrosinistra, ma ben oltre, un nuovo fronte parlamentare, la capacità di pensare e progettare al suo volta della bioetica. Temi che incrociano le grandi questioni della vita, della scienza e della responsabilità politica. Ed è anche per questo che sento oggi il dovere di dire con chiarezza quello che penso.

Questa è la descrizione essenziale dei quesiti: ognuno in questa sala - dove pure ci sono molti addetti ai lavori e persone che letto e in parte ascoltato i grandi sfide, delle interpellazioni culturali che queste domande attivano. I promotori del referendum, naturalmente, non potranno mai, salvo in conferenze per super-addetti ai lavori, neppure leggere per intero quello che io vi ho appena riassunto. Li comprendo. Per "popolarizzare" i quesiti, essi debbono presentare al grande pubblico manifesti che non parlano di referendum, ma di questioni che ci domandano di poter avere dei figli; scienziati che reclamano libertà per la loro disciplina; anziani che esigono una ricerca in grado di combattere malattie devastanti come l'Alzheimer o il Parkinson. Ho letto e in parte ascoltato, ma non mi risponde una semplificazione. A questioni molto complesse, una estrema semplificazione.

Porta con sé. La vastità dei problemi introdotti da questi referendum porta una serie di domande. E' su questo filone che vorrei solevare, oggi, una riflessione di fondo. Perché credo che porre domande, dubbi, interrogativi di fondo sia molto più utile per avvicinare queste materie che una raffica di asserzioni apodittiche; di decreti politici, scientifici, morali. In particolare chiedo: ma non sarebbe stato più giusto sperimentare il funzionamento della legge, che è stata approvata dopo un lunghissimo travaglio, e mettendo fine a un'obiettiva situazione di caos, piuttosto che sottoporre subito 50 milioni di italiani alla scelta dei referendum abrogativi? Molte esperienze europee indicano che grandi paesi - penso alla Germania, al Regno Unito, alla Svezia - che pure hanno legislazioni assai diverse tra loro, hanno proceduto nel tempo a verificare, assestare, modificare le norme in vigore, sulla base dell'esperienza, dell'evoluzione del processo scientifico. Temo che anche in questo campo tanto delicato l'Italia rischi di essere quel paese delle "mezzegge leggi" che è diventato in tanti altri settori; i paesi delle riforme avviate e fermate, delle riforme approvate e poi subito rimesse in discussione prima della loro stessa verifica di applicazione, senza neppure tirarne un bilancio.

Il fatto che non sia giusto, penso che non sia saggio, ma penso che sia fatale, se si vogliono presentare quattro complicati quesiti referendari in modo da mobilitare gli elettori italiani. Naturalmente, sono molti coloro che usano in questa campagna referendaria per il Sì espressioni rispettose e corrette. Come non mancano certo sul fronte opposto forzature e radicalizzazioni del tutto inopportune.

Il fatto che non sia giusto, penso che non sia saggio, ma penso che sia fatale, se si vogliono presentare quattro complicati quesiti referendari in modo da mobilitare gli elettori italiani. Naturalmente, sono molti coloro che usano in questa campagna referendaria per il Sì espressioni rispettose e corrette. Come non mancano certo sul fronte opposto forzature e radicalizzazioni del tutto inopportune.

di progressi. In cammino entro un alveo etico accettabile. Non so se intendiamo l'intervento sulla vita umana come quei videochipi che hanno tanti quadri successivi, tante zone da esplorare progressivamente. Ecco, definiamo i nostri limiti, maneggiamo bene il joystick. E studiamo bene il "mondo" in cui siamo per entrare, il quadro successivo, prima di accorgerci delle implicazioni etiche e delle conseguenze della nuova esplorazione.

Non voglio qui trasformarli in questioni di polemica politica. Anzi, mi auguro che possiamo ritrovare dopo il referendum dentro il centrosinistra, ma ben oltre, un nuovo fronte parlamentare, la capacità di pensare e progettare al suo volta della bioetica. Temi che incrociano le grandi questioni della vita, della scienza e della responsabilità politica. Ed è anche per questo che sento oggi il dovere di dire con chiarezza quello che penso.

Non voglio qui trasformarli in questioni di polemica politica. Anzi, mi auguro che possiamo ritrovare dopo il referendum dentro il centrosinistra, ma ben oltre, un nuovo fronte parlamentare, la capacità di pensare e progettare al suo volta della bioetica. Temi che incrociano le grandi questioni della vita, della scienza e della responsabilità politica. Ed è anche per questo che sento oggi il dovere di dire con chiarezza quello che penso.

Il fatto che non sia giusto, penso che non sia saggio, ma penso che sia fatale, se si vogliono presentare quattro complicati quesiti referendari in modo da mobilitare gli elettori italiani. Naturalmente, sono molti coloro che usano in questa campagna referendaria per il Sì espressioni rispettose e corrette. Come non mancano certo sul fronte opposto forzature e radicalizzazioni del tutto inopportune.

Il fatto che non sia giusto, penso che non sia saggio, ma penso che sia fatale, se si vogliono presentare quattro complicati quesiti referendari in modo da mobilitare gli elettori italiani. Naturalmente, sono molti coloro che usano in questa campagna referendaria per il Sì espressioni rispettose e corrette. Come non mancano certo sul fronte opposto forzature e radicalizzazioni del tutto inopportune.

Il fatto che non sia giusto, penso che non sia saggio, ma penso che sia fatale, se si vogliono presentare quattro complicati quesiti referendari in modo da mobilitare gli elettori italiani. Naturalmente, sono molti coloro che usano in questa campagna referendaria per il Sì espressioni rispettose e corrette. Come non mancano certo sul fronte opposto forzature e radicalizzazioni del tutto inopportune.

Il fatto che non sia giusto, penso che non sia saggio, ma penso che sia fatale, se si vogliono presentare quattro complicati quesiti referendari in modo da mobilitare gli elettori italiani. Naturalmente, sono molti coloro che usano in questa campagna referendaria per il Sì espressioni rispettose e corrette. Come non mancano certo sul fronte opposto forzature e radicalizzazioni del tutto inopportune.